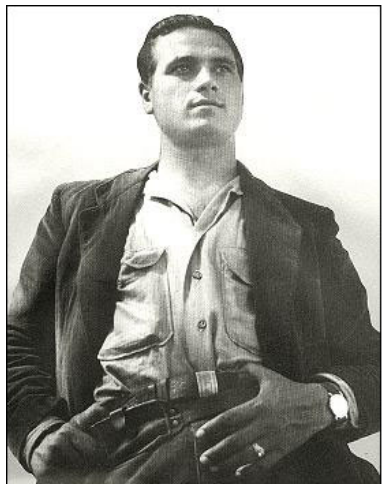


Cenni biografici

Salvatore Giuliano, di umili origini, nasce a Montelepre nel 1922.



Il padre emigra negli Stati Uniti e con i guadagni del lavoro oltreoceano acquista alcuni terreni nei dintorni del paese, che inizia a coltivare quando rimpatria.

Il giovane Salvatore lo aiuta, ma continua anche gli studi. In quegli anni i generi di prima necessità cominciano a scarseggiare e il governo dispone l'ammasso del grano; tutti i contadini sono costretti a privarsi del raccolto e a sopravvivere con le *tessere*. Nascondere il grano è reato e i mulini sono sorvegliati, ma, nell'entroterra, qualche contadino riesce a far sparire parte del raccolto che Salvatore Giuliano macina con un piccolo mulino da lui stesso costruito.

Il 2 settembre 1943, però, viene sorpreso dai carabinieri con due sacchi di farina e accusato di contrabbando, la leggenda vuole che egli si dia al banditismo in seguito a questo episodio. Infatti i carabinieri lo vogliono arrestare, ma egli, dopo aver esibito i suoi documenti, prova a convincerli di non farlo; crede di esserci riuscito, invece i militari gli sparano sei colpi di cui due lo colpiscono ad un fianco.



Il carabiniere Giuseppe Mancino ha l'ordine di finirlo, ma Giuliano lo precede e lo ferisce; il militare muore l'indomani a Palermo.

Salvatore Giuliano guarisce e si rifugia tra le montagne di Montelepre.

Il 24 dicembre 1943 800 carabinieri circondano il paese per catturarlo, non riuscendo nello scopo, arrestano 25 persone, tra le quali anche suo padre, che è picchiato a sangue.



Il bandito, che vede tutta la scena, per vendetta attacca i convogli che sono in piazza: un carabiniere muore e un altro è ferito.

Comincia una caccia spietata, ma Giuliano riesce sempre a scappare.

Dalla fine del 1945 inizia a sostenere l'azione dell'E.V.I.S.¹ e la politica del M.I.S.², cui aderisce buona parte del popolo siciliano; in seguito alle loro lotte il 15 maggio 1946 il re Umberto II approva lo Statuto Speciale

Siciliano, che rende l'isola quasi una nazione confederata all'Italia.

Da allora la popolarità di Salvatore Giuliano tocca l'apice: viene considerato il simbolo della "ribellione del sud" e il "Robin Hood della Sicilia".

¹ E.V.I.S. – Esercito Volontario per l'Indipendenza della Sicilia

² M.I.S. – Movimento per l'Indipendenza della Sicilia



Prima delle elezioni del 20 aprile 1947 Giuliano stipula accordi con l'esponente del P.C.I. Li Causi per far eleggere Antonino Varvaro, candidato del M.I.S. in cambio delle spese elettorali.

Li Causi non mantiene l'impegno e Varvaro non viene eletto, ciò indigna Giuliano, che decide di accusarlo pubblicamente il Primo maggio 1947 in occasione della Festa del Lavoro a Portella delle Ginestre: ci sarebbe dovuto essere una sparatoria in aria al solo scopo di attirare l'attenzione e poi

sbugiardare il politico.

Le cose, però, non sono andate così: Li Causi, avvertito dall'ispettore Messina, che ha i suoi infiltrati tra gli uomini di Giuliano, non si reca a Portella e i mafiosi della zona, d'accordo con l'ispettore, per far ricadere la colpa su Giuliano sparano sulla folla uccidendo 11 persone e ferendone altre 27.

Ovviamente di questo orrendo delitto, passato alla storia come la *strage di Portella delle Ginestre*, viene accusato Salvatore Giuliano. Solo recentemente, attraverso perizie sia balistiche che necroscopiche e verbali di sopralluogo, si è dimostrato che i colpi erano stati sparati dal basso e con armi che né il bandito né i suoi uomini possedevano.



Renato Guttuso – Portella delle Ginestre –
1953

Nelle elezioni del 18 aprile 1948, visto che i partiti di sinistra erano contro Giuliano, egli prende accordi con la D.C., i cui esponenti gli promettono un'amnistia di cui avrebbe beneficiato insieme ai suoi uomini.

La D.C. conquista la maggioranza assoluta, ma i politici, ottenuti i risultati voluti, invece di mantenere gli accordi, propongono a Giuliano di arrendersi o di espatriare.

Nella seconda metà del 1948 Montelepre viene invasa dalle forze dell'ordine e sono deportati circa 3000 uomini dai 15 anni in su; tra essi tutti i familiari e parenti di Salvatore Giuliano.



Gaspare Pisciotta e Salvatore Giuliano

A questo punto il bandito ingaggia una lotta senza quartiere contro caserme e militari; gli scontri a fuoco, alcuni violentissimi, provocano decine e decine di morti e feriti.

Il Governo capisce che per prendere Salvatore Giuliano deve colpire gli uomini a lui più vicini e quindi lo Stato scende a patti con la mafia.

In poco tempo alcuni dei fidatissimi di Giuliano sono catturati o uccisi; per eliminarlo fisicamente ricorrono alla corruzione di Gaspare Pisciotta, avvelenato successivamente nel carcere di Viterbo, e Nunzio Badalamenti. Quest'ultimo lo uccide nel sonno in una casa colonica situata tra Pioppo e Monreale. La mattina del 5 luglio 1950 il suo corpo viene trasportato a Castelvetro, dopo si simula un conflitto a fuoco con i carabinieri, che si attribuiscono il merito di averlo ucciso.